Il 24 ottobre 2016, per la prima volta, i Ministeri della Scienza, dell'Università e della Ricerca, enti spaziali, le agenzie spaziali e rappresentanti di organizzazioni internazionali, esperti dello spazio di 35 paesi, rappresentanti Africa, America, Asia ed Europa, si sono incontrati a Trento, sotto l'egida della Federazione Internazionale Astronautica (IAF), l'Accademia Internazionale di Astronautica (IAA) e l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), per discutere assieme sulle modalità con le quali le agenzie spaziali e le università, possano contribuire concretamente alla sostenibilità dei futuri programmi spaziali per scopi pacifici;

Lo spazio non è solo il luogo che si trova oltre l'atmosfera terrestre, dove sono i pianeti, le stelle e le galassie, ma un ambiente popolato con tecnologia spaziale e applicazioni che pervadono la nostra vita quotidiana, un ambiente globale, in grado di supportare e trovare soluzioni adeguate per i problemi globali e vincere le sfide necessarie al beneficio del genere umano; un ambiente che richiede conoscenze tecniche e scientifiche di alto livello, nonché un approccio multidisciplinare e multitasking, adeguato alla necessaria cooperazione internazionale;

Le Università e le Accademie sono distribuite in tutto il mondo, e hanno un approccio paritetico nei confronti delle attività formative, di istruzione e di ricerca; il loro approccio nei confronti della cooperazione dà l'opportunità di stabilire una rete mondiale di conoscenze a sostegno della ideazione, la preparazione e la valorizzazione delle attività spaziali, a prescindere dalla posizione geografica;

Va sottolineata, poi, la grande influenza e il valore che caratterizzano le diverse Università e Accademie nell’ambito delle diverse discipline e competenze, nello sviluppo tecnologico e nella cultura geografica, grazie al radicato collegamento alla società e alla loro capacità di ispirare le giovani generazioni;

Sulla base di queste premesse il vertice interministeriale di Trento ha individuato tre punti cardini sui quali concentrare la propria azione: il cambiamento climatico, fenomeno che ha i suoi negativi effetti, tra gli altri nei settori dell'agricoltura, della salute, del livello del mare e dell'intero ecosistema marino, come di quello faunistico, senza dimenticare i rischi per le fonti d’acqua del pianeta.

La gestione dei “Big Data”: l’impressionante volume e varietà dei dati forniti dalle attività spaziali di Space Systems rappresenta l’opportunità di esplorare un gran numero di possibili applicazioni a tutela del nostro ecosistema e non solo;

La tutela della Terra: il nostro pianeta complesso e fragile richiede studi, conoscenza e capacità di intervento attuato a livello globale;

Tutti questi casi paradigmatici hanno un impatto globale sulla comunità umana, richiedono comprensione comune ed una educazione innovativa e responsabile, per dare risposte globali coordinate collegate ad un piano di priorità e azioni correlate.

L'opportunità di coinvolgere accademie e università nei programmi e nelle attività spaziali ed, in particolare, aumentarne la capacità di realizzazione a livello locale e regionale, unitamente alla necessità di cooperare in modo bilaterale e multilaterale attraverso la condivisione di risorse intellettuali e non, in un approccio coerente, globale ed equilibrato, con l’ambizione di creare una rete mondiale di conoscenza dello spazio e di formare capitale umano per una società inclusiva ed efficace, ha l’obiettivo di collegare a livello globale le persone che utilizzano la scienza e la ricerca spaziale, la conoscenza dello spazio, per una azione coerente e sinergica.

L’obiettivo si integra pienamente con il processo di preparazione dell’UNISPACE + 50 promosso dall'Ufficio di Outer Space Affairs delle Nazioni Unite (UNOOSA) nel 2018 per celebrare il 50 ° anniversario della prima Conferenza delle Nazioni Unite sul Esplorazione e l’Uso pacifico dello spazio extra-atmosferico (UNISPACE), con l'obiettivo di focalizzare l'attenzione internazionale sulla governance globale dello spazio.

Al termine del Forum i delegati hanno condiviso un “manifesto” comune nel quale hanno espresso la propria volontà di contribuire al processo di UNISPACE + 50 riconoscendo che Università e Accademie delle scienze spaziali, possono svolgere un ruolo cardine a sostegno degli obiettivi del programma delle Nazioni Unite per il 2030 per uno sviluppo sostenibile.

(nota ASI)